Un'assenza che è ardente presenza

padre Ermes

Ascensione del Signore (Anno B) (24 maggio 2009)
Mc 16,15-20

Tre anni di predicazio-ne, di libertà e di con-flitti sembrano chiu-dersi con un bilancio falli-mentare: undici uomini im-pauriti che stanno a fissare il cielo. Undici uomini che non hanno capito molto del Vangelo, se nell'ultimo in-contro domandano: «È adesso che rifondiamo il re-gno di Israele?». Lui parlava del Regno di Dio, loro capi-vano il regno di Israele. E in-vece di restare con loro, di spiegare ancora, di accom-pagnarli ancora, Gesù se ne va! Con un atto di enorme fiducia negli uomini «Ce la farete» dice.
Fra sangue e miracoli, fra ve-leni e fatiche, tra parole ina-scoltate e parole potenti. Io ce la farò, io salverò un pez-zetto di Dio in me, lo aiuterò a incarnarsi ancora in queste strade. Cristo se ne va con un atto di fede nell'uomo.
Ma Cristo non se ne è anda-to se non dai nostri sguardi.
Egli è il Vicino-lontano, co-me scrive la mistica Mar-gherita Porete, remoto e prossimo, oltre il cielo e den-tro tutte le cose, oltre ogni forma e più intimo a me di me stesso. La sua assenza è diventata una più ardente presenza.
Noi restiamo nella storia a fi-darci di un corpo assente, a fidarci di una Voce! Io sto con la Voce, continuo a starci, perché la senti cantare den-tro, la senti riaccenderti e farti cuore.
Cristo non è andato in alto, è andato avanti, assente e me-no assente che mai. Cristo non si è spostato di luogo, è andato oltre.
Il Vangelo, a sorpresa, oggi parla più degli apostoli che di Gesù. Di una missione che ricevono, e io con loro: «An-nunciate». Niente altro. Non dice: organizzate, occupate i posti chiave, emanate leggi, ma semplicemente: «An-nunciate».
Che cosa? Il Vangelo. Non le mie idee più belle, non la so-luzione di tutti i problemi, non una politica o una teo-logia migliori: solo il Vange-lo, la storia di Cristo.
E mi sembra persino facile, quando lo amo e lo respiro! L'ultimo versetto chiude il Vangelo di Marco e al con-tempo apre il mio: «Il Si-gnore operava insieme con loro». Il verbo greco suona così: «Il Signore era la loro e-nergia». Cristo, il Vicino-lontano, forza del cuore, si-nergia degli amori.
Una famosa preghiera dice: «Cristo non ha mani se non le nostre mani; non ha pie-di se non i nostri piedi». Vor-rei capovolgere questa pre-ghiera e dire: Sono io che non ho mani se non sono le mani di Cristo. Io che non ho voce, non ho parole, non desideri o sogni veri, se non sono quelli venuti dal Van-gelo. Non ho un mio amo-re se non è sinergia con l'a-more di Dio.